



con loro a Montecatini. Fu un periodo vorace, per Nano. Al seguito delle truppe alleate conobbe tutti i Life, i Time, le riviste in carta patinata che oltreoceano erano già una realtà editoriale, i libri illustrati; e poi ogni sera facevano spettacoli, si conoscevano gli attori, i musicisti, si facevano più svelti i tratti del suo disegno, più evocativi. In breve egli fece un corso accelerato alla vita e all'arte. Gli arrivavano i messaggi, da Firenze, dai suoi amici artisti. Gli chiedevano che cosa ci facesse ancora al seguito dell'esercito, ora che la guerra era finita. Quando una pianta viene completamente potata dopo cresce più in fretta. Questa era l'Italia durante la ricostruzione: una pianta che cresceva alla svelta e bisognava raccogliere tutte le occasioni.

“Presi coraggio e andai a Roma, a trovare Martinati, un vecchio e bravo cartellonista, famoso per i suoi manifesti prima della guerra. Capii che con le mie doti avrei potuto fare quel mestiere e mi incoraggiò a presentarmi alla casa cinematografica Scaleri Film, che aveva in progetto *Aquila nera*, un film di Riccardo Freda. Il manifesto piacque molto, così come il film, che fu primo negli incassi del '46.”

La settima cosa furono Migliori e Zucconi. L'ottava cosa è il Puccini estivo, una cosa recente. Recente ed estiva.

